

17/3/2024

V DOMENICA DI QUARESIMA/B

“SE IL CHICCO DI GRANO MUORE, PORTA MOLTO FRUTTO”

Lecture: Geremia 31, 31-34

Salmo 51 (50)

Ebrei 5, 7-9

Vangelo: Giovanni 12, 20-33

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Un accenno alla seconda lettura, tratta dalla Lettera agli Ebrei, che sembra un po' contraddittoria. Dice che *“Cristo, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a Dio, che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito.”*

Se Gesù è stato ammazzato, in che modo è stato esaudito?

Gesù è vivo: *“Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà.”* **Giovanni 11, 25.**

Noi vediamo la gente, che crede e muore. Il punto è questo: il bambino deve uscire dal grembo della mamma, come ognuno deve uscire dal grembo della Terra.

La nostra vita è una, in tre modalità: nove mesi nel grembo della mamma, poi nel grembo della Terra, infine nel grembo di Dio.

Siracide 17, 2: *“Egli assegnò agli uomini giorni contati e un tempo fissato.”*

Il problema è se la morte ci trova vivi. Il Regno di Dio è come una rete gettata nel mare: i pesci vivi vengono messi da parte, i pesci marci vengono gettati via.

Può darsi che la morte arrivi e ci trovi morti.

Gesù è stato esaudito, perché la morte lo ha trovato vivo.

“Pur essendo Figlio, imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.”

Obbedire deriva da “ob audire”, che significa “ascoltare”.

Gesù ha imparato l’ascolto “*da ciò che patì*”.

Che cosa ci vuole dire tutto quello che ci accade?

Quando ci accade qualche cosa, ci lamentiamo, cerchiamo un colpevole o una soluzione?

Se non risolviamo queste situazioni, si ripetono. Se impariamo a chiudere la partita, consegniamo alle generazioni future un mondo migliore.

Gesù, pur essendo Dio, era anche uomo e, come uomo, ha dovuto fare il cammino, che facciamo tutti.

“*...reso perfetto...*”: noi dobbiamo arrivare a questa perfezione, che non significa essere senza difetti, ma perfetti nell’Amore.

“*Abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!*” **Giovanni 16, 33.**

Gesù ha continuato ad amare, nonostante quello che gli è successo.

Se continuiamo ad amare, entriamo in questa perfezione, come il Padre “*che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti.*” **Matteo 5, 45.** Allora saremo causa di salvezza per tutti coloro, che si avvicinano a noi.

Il passo evangelico è un po’ ostico, perché fa parte degli ultimi discorsi di Gesù, prima di essere arrestato.

C’è la festa e tutti vanno a Gerusalemme.

Qui arrivano i Greci. Per Greci non dobbiamo intendere gli abitanti della Grecia, ma i pagani.

Ancora oggi, gli Ebrei sono fermi all’Antico Testamento, quindi tutti i pagani devono essere sottomessi.

Gerusalemme sarà il culto.

Gli Ebrei saranno i primi.

I Greci devono essere banditi, mentre si avvicinano.

Zaccaria 9, 13: “*...ecciterò i tuoi figli, Sion, contro i tuoi figli, Grecia, ti farò come spada di un eroe.*”

Gesù, invece, accoglie tutti. Con Gesù non c’è più un popolo da preferire ad un altro. Tutti quelli che si avvicinano, vengono accolti.

Questi Greci volevano vedere Gesù.

Anche Erode voleva vedere Gesù.

Quando si parla di Erode, il vedere è “blepein”, un vedere esteriore.

Quando si parla dei Greci, il vedere è “orao”, un vedere dentro. I Greci vogliono fare esperienza di Gesù.

Gesù è inavvicinabile per la tanta folla.

I Greci vanno da Filippo, il quale va da Andrea.

Filippo è di Betsaida di Galilea, che è una città di confine.

Lì, Gesù ha predicato tanto, compiendo miracoli, guarigioni, liberazioni. Gesù, riguardo a Betsaida, dice: *“Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsàida, perché, se a Tiro e a Sidone fossero stati compiuti i miracoli che sono stati fatti in mezzo a voi, già da tempo avrebbero fatto penitenza, ravvolte nel cilicio e nella cenere.”* **Matteo 11, 21.**

Filippo è un nome greco e significa “amante dei cavalli”.

Andrea significa “uomo virile”, è fratello di Simone. Nella stessa famiglia c’è un nome greco e uno giudaico, per dire che in quella zona si erano un po’ imbastarditi.

Filippo e Andrea erano due apostoli importanti.

Filippo era razionale.

Quando c’è la moltiplicazione dei pani, 5.000 persone avevano seguito Gesù e non si erano portati da mangiare.

“Alzati quindi gli occhi, Gesù vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: -Dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?- Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva bene quello che stava per fare. Gli rispose Filippo: -Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo.” - **Giovanni 6, 6-7.**

Subentra Andrea, l’uomo dei sogni: *“-C’è qui un ragazzo che ha cinque pani d’orzo e due pesci; ma che cos’è questo per tanta gente?- Rispose Gesù: -Fateli sedere.”* -

Gesù benedice e mangiano tutti.

Qual è il messaggio di Andrea, che nella Chiesa Ortodossa è ritenuto più grande di Pietro?

Se uno vuole diventare uomo forte, virile, realizzato, deve essere l’ultimo.

Andrea e il ragazzo sono la stessa persona.

Il segreto è la condivisione: condividere quello che abbiamo e quello che siamo.

Isaia 58, 10: *“Se offrirai il pane all'affamato, se sazierai chi è digiuno, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio.”*

Chi si comporta così, da ultimo diventa una persona di successo.

Filippo ed Andrea vanno da Gesù a riferire che molti vogliono vederlo.

Gesù parla con Filippo ed Andrea: questo colloquio sottolinea la necessità della Comunità.

Molte volte, pensiamo di sbrigarcela con Gesù, ma è importante una Comunità, che fa da mediazione e dove Gesù viene fruito.

Gesù risponde ai due apostoli: *“È giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo.”* Alla lettera: *“... che sia manifestata la gloria dell'uomo.”*

Gesù non presenta una dottrina o una teologia.

Ci dice di presentare la gloria dell'uomo. Il messaggio, che dobbiamo dare, è l'Amore, che si manifesta nella nostra persona: siamo noi la testimonianza. Gesù si manifesta, come uomo realizzato. A questo dobbiamo arrivare: realizzare noi stessi nell'Amore, che non è un bisogno, ma è un traboccare, è un lusso, è abbondanza. Significa possedere così tanta vita da dividerla, significa avere nel cuore infinite melodie da cantare; che qualcuno ascolti o no è irrilevante. Anche se nessuno ascolta, dobbiamo comunque cantare, danzare la nostra danza. Le cose nascono da questo.

Come è nata la creazione?

Da questo grande Amore di Dio, che non poteva tenere tutto per sé, quindi crea.

C'è una creazione continua. **Giovanni 5, 17:** *“Il Padre mio opera sempre e anch'io opero.”*

Dobbiamo prestare attenzione all'Amore verso noi stessi, al nostro Ego-riferito.

Mi accorgo che in alcune persone spirituali c'è un Super-Ego esagerato.

Gesù ci ricorda: *“Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.”*

Questo significa distanziarsi un po' da noi, trasformandoci.

La farfalla prima era un bruco, poi una crisalide, infine esplose nella sua bellezza.

In quale stadio siamo?

Dobbiamo diventare farfalle, persone, che vivono solo per amare.

Siamo bruco e mangiamo tutto?

Siamo crisalide, ci chiudiamo in noi stessi e lavoriamo su noi stessi?

Dobbiamo diventare farfalla.

La realizzazione della vita spirituale è arrivare ad essere farfalla. Per fare questo, dobbiamo morire a noi stessi.

Se il chicco di grano muore, si trasforma e porta vita nuova.

“Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna.”

Non significa che dobbiamo odiarci, ma amarci in Lui.

Se mettiamo Gesù al primo posto, significa amare gli altri in Gesù: questo è un Amore più grande.

“Se uno mi vuol servire mi segua.”

Servire si dice in due modi.

**duoleo* è il servire da schiavo; è il termine usato dal figlio maggiore della parabola del “Padre misericordioso”;

**diakoneo* è il servizio libero e liberante.

Noi scegliamo di servire liberamente.

Chi vuole collaborare con Gesù, lo deve seguire.

Gli apostoli accompagnavano Gesù, ma non seguivano il suo messaggio.

Seguire Gesù significa prendere il Vangelo e farne un progetto per la nostra vita.

“Dove sono io, là sarà anche il mio servo.”

Si può servire e collaborare in tanti modi. Ciascuno deve usare i propri talenti, i propri carismi.

Leggiamo in **Atti 6, 1-4**: *“Mentre aumentava il numero dei discepoli, sorse un malcontento fra gli ellenisti verso gli Ebrei, perché venivano trascurate le loro vedove nella distribuzione quotidiana. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: -Non è giusto che noi trascuriamo la Parola di Dio per il servizio delle mense. Cercate dunque, fratelli, tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza, ai quali affideremo quest'incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al ministero della Parola.”*

La preghiera e la Parola sono molto importanti. Gesù aveva sottolineato: *“I poveri infatti li avete sempre con voi e potete beneficiarli quando volete, me invece non mi avete sempre.”* **Marco 14, 7.**

Penso che chi fa un cammino, debba occuparsi della preghiera personale e della preghiera di intercessione: questo significa mandare un “bonus” di energia, di forza. La gente ha bisogno di preghiera.

La Fraternità si dedica alla preghiera personale, comunitaria, di intercessione e alla Parola.

Se leggiamo la Parola con costanza, la nostra anima comincia a capirla e possiamo annunziarla.

Romani 10, 17: *“La fede dipende dunque dalla predicazione e la predicazione a sua volta si attua per la parola di Cristo.”*

Quando gli apostoli chiedono: *“-Aumenta la nostra fede!- Il Signore rispose: -Se aveste fede quanto un granellino di senapa, potreste dire a questo gelso: Sii sradicato e trapiantato nel mare, ed esso vi ascolterebbe.”* **Luca 17, 6.**

Quando sono stato trasferito a Roma, come al solito, prima della Messa, facevo una riflessione sulla Parola.

Un giorno, in Santuario ero solo io e un Confratello.

Alla fine, il Confratello si è dimostrato dispiaciuto per me, che venivo da Oleggio, dove alla Messa erano presenti tante persone, mentre lì non c'era nessuno.

Come non c'era nessuno?

Ho preso per mano il Confratello, siamo andati in Santuario e ho tentato di fargli capire che lì c'erano tante Anime.

Quando preghiamo, le Anime si avvicinano, per sentire il profumo della preghiera.

Io ho parlato, convinto che nel Santuario fossero presenti le Anime, che ascoltavano.

Al di là di quello che adesso voi ascoltate, so che qui c'è una folla di anime.

Dobbiamo imparare a vivere questo mondo altro, questo mondo diverso, questo mondo nello Spirito. Se entriamo in questa dimensione, non saremo mai soli, e tutto quello che faremo, verrà compiuto davanti agli Angeli.

Noi ci dedichiamo alla preghiera e alla Parola. Per questo, nei Gruppi di preghiera, incentivo l'introduzione di qualche cenno sulla Parola del giorno, per abituarci all'ascolto e alla meditazione.

“Se uno mi serve, il Padre mio lo onorerà.”

Questo versetto, se compreso, può cambiare la nostra vita.

Se collaboriamo con Gesù, se serviamo Gesù, il Padre ci onora.

Come si fa a servire Gesù?

Quando sono stato eletto Provinciale, il mio grande interrogativo, che mi metteva in crisi, era. -Io sto servendo Gesù o un'Istituzione? Sto servendo Gesù o mi servo degli altri?-

Gesù si trova nelle sei situazioni limite: nell'affamato, nell'assetato, nel nudo, nel forestiero, nel malato, nel carcerato.

Al di là di questo, noi abbiamo dei carismi.

Nella missione brasiliana, il dare da mangiare agli affamati sostituiva un compito dello Stato. Lì la gente andava solo per bisogni materiali.

Girando nella cittadina, ho visto nove Chiese Protestanti, dove si cantava, si lodava il Signore con la partecipazione di diverse persone tra i 30 e 40 anni.

Alla Messa della missione erano presenti solo pochi bambini e qualche genitore.

Ho capito, allora, che la mia vera missione era qui, per portare la Parola.

Gesù ha raccomandato di andare, battezzare e fare discepoli fra tutte le genti, attraverso la Parola.

Onorare, ai tempi di Gesù, significava dare al padre e alla madre quello di cui avevano bisogno.

Se lavoriamo per Gesù, il Padre ci darà tutto quello che ci serve. Crediamoci!

Matteo 6, 33: *“Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno messe davanti.”*

Salmo 23 (22), 5: *“Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici.”*

La giustizia divina è dare agli altri quello di cui hanno bisogno, anche se non lo meritano.

Alle persone, alle quali voglio bene, assegno incarichi lavorativi, in modo che il Padre dà loro quello di cui hanno bisogno.

Il nostro essere qui suscita da parte del Padre alcune concessioni, che sono nel progetto divino.

Noi dobbiamo dare il nostro assenso alle nostre guarigioni.

Nei Vangeli di Matteo, Marco e Luca, si legge che, quando Gesù è nell'Orto del Getsemani, implora il Padre: *“Allontana da me questo calice...”*

Nel Vangelo di **Giovanni 13, 17** leggiamo: *“Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora!”*

Dove è la verità?

Tutti ricordiamo la versione di Matteo, Marco, Luca. I Vangeli, però, non sempre raccontano la Storia. I Vangeli raccontano la verità teologica, non quella storica.

Il coraggio è una paura superata. Gesù avrebbe potuto scappare, ma dà gloria al Padre. Gesù non va alla morte con il sorriso, ma con la forza dell'Amore è capace di superare la debolezza della carne.

La tentazione di Gesù è stata quella di essere esonerato. Nel Vangelo di Giovanni questo non è riportato.

Gesù rifiuterà la mistura drogata, data ai crocifissi, per lenire il loro dolore.

“Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori.”

Come facciamo a vincere i nostri nemici? Non reagendo, ma rispondendo con Amore.

Gesù non reagisce. Gesù è vivo e il diavolo è stato buttato fuori. Gesù è il Signore!

Noi, spesso, diamo il potere agli spiriti dell'aria, ma Gesù è più forte di tutti.

“Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me.”

Questo versetto è importantissimo. Gesù si riferisce alla Crocifissione.

Quando Gesù è crocifisso, è il momento della sconfitta, perché la crocifissione non era contemplata nel Codice Penale Giudaico.

C'erano lo strangolamento o la lapidazione.

La croce è stata portata dai Romani.

Deuteronomio 21, 23: *“Maledetto chi pende dal legno.”*

I preti, per fare in modo che Gesù fosse fallito completamente, sottolineano questo versetto della Scrittura.

I Romani, per tenere a bada i Giudei hanno introdotto la crocifissione.

I crocifissi, oltre a soffrire molto, erano maledetti da Dio.

A Gesù hanno fatto lo sfregio più grande, ma Lui non ha reagito.

La vittoria è quando noi non reagiamo.

Nel momento in cui parlano male di noi, non deprimiamoci, perché quello è il tempo in cui cominciamo ad avere successo, è la ripartenza di qualche cosa di nuovo , di più grande.

Quando siamo nella prova, è il momento nel quale possiamo compiere del bene.

La pietra scartata dai costruttori è diventata testata d'angolo, una meraviglia del Signore!